Giovedì 18 Gennaio 1906

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche
Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . . Lire 15
Semestre . . . . » 7.50
Trimestre . . . . » 3.75
Per gli Stati dell'Unione Post. Anno, Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Cent. 5.

Conto corrente con la Posta

IL FRIULI

Giornale quotidiano della Democrazia — «Viribus unitis»

Udine - Anno XXIV N. 16

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente: comunicati, necrologie, dichiarazioni e ringraziamenti, ogni linea . . . . Cent. 50
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenire.

Direzione e redazione Via Savorgnana N. 17.
Amministrazione Via Savorgnana N. 13.

Conto corrente con la Posta

Il FRIULI ha aperto l'abbonamento per il 1906 al prezzo di

Lire 15.00

cioè a ***condizioni più vantaggiose*** di quelle di ogni altro giornale politico cotidiano della città.

A tutti gli abbonati, che avranno versato l'importo dell'associazione entro Gennaio, verrà dato in dono

IL FRIULI
nel risorgimento italiano
di RINA LARICE

I SETTE PRESIDENTI

Ora che è stata rinnovata l'elezione presidenziale, non è fuor di luogo, riepilogando, rilevare che in trentacinque anni la repubblica francese ha avuto sette presidenti: Thiers, Mac-Mahon, Grévy, Carnot, Casimir-Périer, Faure, Loubet.

Comunque lo si voglia giudicare, è innegabile che Thiers, salito alla suprema carica dello Stato mentre la Francia sanguinava ancora da mille ferite, si è trovato di fronte a difficoltà gigantesche che avrebbero spezzato altre fibre più deboli della sua.

La giovane Repubblica era insidiata fin dal primo giorno della stessa Assemblea dove i repubblicani erano in minoranza. La maggioranza era di realisti e di bonapartisti. I primi erano ancora divisi fra i partigiani degli *orleanisti* o dei Borboni; e fu gran ventura che questa divisione rendesse impotenti i nemici della Repubblica perchè altrimenti molto difficilmente si sarebbe salvata. Thiers cadde sotto la coalizione dei monarchici dell'assemblea, e il maresciallo Mac-Mahon che gli successe alla presidenza della Repubblica aveva il compito prefisso di preparare il terreno alla restaurazione del conte di Chambord o del duca d'Orleans.

Fortunatamente davanti al pericolo imminente i repubblicani si riscossero, vinsero nelle lotte elettorali e si trovarono presto in grado di sottoporre al duca di Magenta il dilemma di Gambetta: o sottomettersi o dimettersi.

Mac-Mahon si dimise e solo da quel giorno la Repubblica parve consolidata in Francia.

L'avv. Grévy aprì la serie dei presidenti borghesi e pacifici. Il suo primo mandato di 7 anni spirò pacificamente con soddisfazione della maggior parte dei francesi. Il secondo settennato — poichè Grévy fu eletto una seconda volta — non potè finire in causa del noto scandalo del genero del presidente, l'avv. Wilson, il quale, all'insaputa dello suocero, trafficava cariche e onori.

Grevy dovette dimettersi per colpa del genero e fu allora che per le vie di Parigi si ripeteva il noto *refrain*: *Ah! quel malheur d'avoir un gendre!*

Dopo Grévy, i due candidati più formidabili che aspirarono alla presidenza della Repubblica furono Giulio Ferry e Floquet, ma il Congresso fra i due valori, che avevano un preciso significato, sia pel conservatorismo dell'uno, sia pel *radicalismo dell'altro, scelse* un terzo, neutro e che portava un nome illustre: Carnot.

Sady Carnot morì tragicamente sotto il pugnale di Caserio, e questa volta la scelta cadde su un altro uomo che portava pure un nome illustre: Casimir Perier, figlio dell'ex ministro di Luigi Filippo.

Casimir Périer, travolto in quella grande bufera che fu l'affare Dreyfus, rimase poco al potere e cedette il posto a Felix Faure, un galantuomo, ma perfettamente incolore. Nessuno ha mai saputo perchè l'assemblea l'abbia prescelto su candidati come Waldeck-Rousseau e Brisson. Misteri dell'urna!

Non occorre ricordare l'elezione di Loubet, il quale occupava il seggio di presidente del Senato.

Loubet fu il presidente modello.

Egli ha portato all'Eliseo i costumi semplici di un modesto campagnuolo arguto e bonario che sapeva trattare coll'identica semplicità e schiettezza coi re e coi piccoli borghesi, coi più raffinati diplomatici come coi più modesti funzionari.

Durante la sua presidenza la Repubblica francese, pure passando attraverso le prove più dolorose, si affermò sotto l'aspetto pacifico. Si deve in gran parte a Loubet la rinnovata amicizia coll'Italia e l'*entente cordiale* coll'Inghilterra che mise fine ad una lotta secolare ed aperse un'era nuova nella storia delle relazioni politiche. Ora ha ceduto spontaneamente il posto; e gli è subentrato Fallières.

NOTE E NOTIZIE

Postulati democratici

L'altra sera a Roma si tenne l'assemblea generale dell'unione democratica romana per discutere e deliberare l'atteggiamento del partito di fronte ai deputati *radicali* che votarono in favore del Governo. L'assemblea votò un ordine del giorno di biasimo; passando poi a discutere la questione del suffragio universale e si associò all'ordine del giorno votato della direzione del partito, aggiungendovi l'invito ai componenti del partito e ai suoi rappresentanti al Parlamento di cooperare affinchè il relativo progetto di legge presentato dalla Camera sia approvato. (Che cosa ne dice il *Paese*?) L'assemblea deliberò inoltre di promuovere una pubblica commemorazione il 17 febbraio, anniversario del supplizio di Giordano Bruno.

Le elezioni inglesi

Sino a ieri mattina si conoscevano i seguenti risultati delle elezioni: 164 liberali, 24 del partito operaio, 52 unionisti. I liberali hanno guadagnato sinora 65 mandati; il partito operaio ne guadagna 21.

La conferenza di Algesiras

L'altro ieri si inaugurò ad Algesiras la famosa conferenza internazionale intorno al Marocco. Fu eletto presidente il duca di Almodovar, rappresentante della Spagna, di cui è ministro degli esteri. Egli tenne un discorso nè pepe nè sale, facendo convenzionali auguri sui risultati del congresso. Dopo il quale discorso la seduta fu tolta, e non è ancora fissata la sua ripresa. Niente di chiaro appare ancora sull'orizzonte di questo convegno diplomatico.

Fra gli italiani d'oltre confine

L'ultima eco di un processo

Il 12 corrente è uscito dalle carceri di Pilsen il giovane triestino Marcello Depaul, l'ultimo dei quattro che erano stati processati lo scorso maggio a Vienna per l'affare delle bombe a Trieste; affare in cui Udine non ebbe trascurabile parte, avendo albergato in simulato esilio e albergando ora in oscura fossa quell'Antonio Boniciolli che fu riconosciuto per il delatore. Dei quattro, Napoleone Cozzi era *stato assolto*, Giusto *Salatei condannato a* una multa di cento corone, Oscarre Suban a sei mesi di carcere, il Depaul a nove, che poi si ridussero a meno di otto, avendo egli preferito il carcere di rigore con relativi digiuni per uscire prima. Notiamo che il Depaul, nei giorni critici del luglio 1904, trovavasi a Udine; ritornato a Trieste, dopo alcuni giorni venne arrestato; fece complessivamente oltre 17 mesi di carcere, dacchè in Austria non si computa mai il carcere preventivo. Il Depaul è quello che al dibattimento ebbe il contegno più fiero; gli fu anche perciò gravata maggiormente la mano, sebbene non avesse contro di sè che le accuse del suo compagno Suban, del quale, però, *ora* si dice che quanto fece fu a fin di bene. Il Depaul, uscendo, nel mentre criticò lo stato e il trattamento delle carceri triestine, *non* ebbe che a lodarsi delle carceri viennesi e di quelle di Pilsen, dove era trattato molto umanamente e godeva grande libertà. Ma a Trieste imperavano i Busich e i Barzal, che avevano al loro servizio dei carcerieri o italiani rinnegati o slavi italofobi, che ci si può immaginare come volentieri si rifacessero sui giovani che avevano troppo vivamente aspirato alla loro madre Italia.

L'influenza clericale in teatro

Ferruccio Benini doveva rappresentare a Trieste il monologo *Divagando*, espressamente scritto per lui, in cui un prete, nel quale il sentimento cristiano non impediva il sentimento liberale, va narrando della sua vita passata sempre giungendo a conclusioni morali. Ora il censore, che per propria convinzione forse avrebbe permesso la rappresentazione, si trovò involto dalle arti delle cricche nere, e intrappolato così da volontà esterne e superiori, che per non compromettersi di fronte ai suoi superiori, tanto tergiversò e tentennò tra il dire e il non dire, da fare intendere che nulla trovava da proibire nel lavoro, ma che d'altro canto sarebbe stato contentissimo se il *lavoro non venisse dato*. E il lavoro non fu dato. L'*Indipendente*, rilevando il fatto, si scaglia contro l'influenza clericale che riesce ad impedire persino le manifestazioni d'arte e invoca un'azione energica contro le combriccole di sacristia che macchinano all'oscuro quelle violazioni della libertà artistica; termina dicendo: «Il teatro all'arte; ai preti la chiesa».

SPIGOLANDO

Pane che ubbriaca

In Siberia sono stati constatati diversi casi di ubbriachezza, per ingestione del pane. Da un rapporto del governo russo rileviamo che la cagione di ciò deve ricercarsi nel fatto che in Siberia a causa dell'umidità del suolo, si produce sul grano una escrescenza vegetale (microfungo). Questa comunica poi anche al pane, dando luogo a tutti i sintomi dell'ubbriachezza.

Onorificenza per la fecondità

Il presidente Roosevelt, che ha tanto predicato contro il suicidio di razza, intende conferire una speciale onorificenza alla città di San Francisco che è la più feconda degli Stati Uniti.

Le pene corporali

La esposizione del condannato alla berlina e la fustigazione erano ancora fra le pene agli Stati Uniti, ma non più in uso. Nel Delaware sono stato recentemente rimesso in onore. Un deputato della Pensilvania ha proposto al congresso di rimettere in vigore le pene corporali nel distretto di Columbia.

L'arte del rubare

Le cronache criminali insegnano che l'evoluzione della scienza ha una influenza profonda nella evoluzione dei mezzi che servono a compiere i delitti. L'ultimissima conferma di questo insegnamento non troppo confortante è il sistema escogitato ed attuato dai ladri-specialisti in casse-forti, in America.

La nitro-glicerina e la dinamite sono metodi vieti ed antiquati per questi modernissimi criminali.

Essi non fanno più saltare le casse-*forti*, *ne fondono* le pareti d'acciaio impiegando una miscela di polvere finissima d'alluminio e di ossido di ferro. Lo alluminio ha maggiore affinità per l'ossigeno che non il ferro e quindi, se è mescolato con ossido di ferro e la miscela è portata a una certa temperatura esso assorbe tutto l'ossigeno dell'ossido di ferro e si trasforma in ossido d'alluminio. Il calore sviluppato da questa trasformazione chimica è tale che fonde una piastra d'acciaio di qualunque spessore. La miscela viene ignitata da una laminetta di magnesio.

Altri *safe-breakers* (rompitori di casse forti) impiegano, per fondere le piastre delle casse forti, la corrente elettrica presa dalle condutture per l'illuminazione. Essi connettono alle condutture due fili, l'estremità di uno dei quali è fissata alla piastra della cassa-forte che si vuol fondere, mentre l'altro filo finisce in un carbone. Il ladro protetto da una piastra metallica e da occhiali neri, produce un arco voltaico di grande potenza nel punto voluto della cassa forte e la fonde facilmente.

Per finire

Piccolomini: Quando un uomo non vuol dire quello che vogliamo noi, che cosa si fa?

Avv. Ippopotami: Lo si denuncia per falso testimonio.

Piccolomini: E se questo trova modo di scagionarsi?

Avv. Ippopotami: Si sospende l'accusa e lo si denuncia più tardi per bombe e veleni.

Verso la civiltà

PROTEGGIAMO I DEBOLI

La tratta degli schiavi

(continuazione e fine vedi numero di ieri)

I primi tentativi per introdurre in paese barbaro e semi barbaro, una riforma ispirata a nobili intendimenti, sono combattuti anche da quelli stessi in favore dei quali dovrebbe essere introdotta; e questo avviene per causa della deficienza, per non avere un concetto preciso delle cose e per il non saperla intendere nel suo giusto significato. In un anno o in pochi anni le buone iniziative non portano mutamenti; verranno grado a grado in processo di tempo a trasfondersi nella coscienza delle moltitudini refrattarie, a svegliare gli assopiti sentimenti; e con ciò gli oppressi *non si* lasceranno più dominare dalla forza brutale, e romperanno da loro stessi i ceppi del servaggio per mettersi in vista un nuovo cammino da percorrere.

I catastrofici, i fatalisti, i rivoluzionari che precipitano le cose, e che vorrebbero un cangiamento repentino delle condizioni attuali dei tempi, cadono nel regno delle astrattezze; bisogna cimentarsi ad un'impresa per vedere quanto costi fatiche, tempo e sudori. Robespierre, anima ingorda di potere, co' suoi raggiri e con arti subdole, seppe formare intorno a sè una lunga corona di fanatici adoratori e farsi uno scanno così potente nell'epoca della rivoluzione francese, che tendeva alla dittatura; egli esercitava un'influenza straordinaria nei momenti del terrore; si mostrava moderato nel ristabilire un ordine nelle cose pubbliche e un accanito persecutore de' suoi nemici, ordinando che fossero decapitati quelli, che vedevano mal volentieri lo svolgersi prodigioso della sua energica attività.

Ma egli stesso, che in meno di cinquanta giorni aveva fatto cadere la mannaia del carnefice sopra una turba d'infelici innocenti, per opera dei partiti avversi alle sue tendenze ebbe troncata la testa coll'arma ancora intrisa del sangue de' suoi avversari.

E difatti: è legge di natura che tutto ciò che è fondato sulla prepotenza, sull'*ingiustizia* è *destinato a scomparire* in breve; e non può durar la vita chi si lascia fuorviare da crudeli passioni in tempi sanguinarii.

La prepotenza, la tirannide, vanno distrutte senza pietà; più si è innanzi colla civiltà e più dovremo sentire che gli uomini son fatti da natura eguali; che tutti devono aver libero il campo per estrinsecare le proprie energie, e più dovremmo ricorrere a mezzi persuasivi, convincenti, amorevoli per trarre i figli del nostro sangue dall'abiezione. I nostri tempi migliorati non vogliono servitù e disuguaglianze, e l'Europa deve perdurare nella lotta accanita contro le genti, che conservano tante barbare istituzioni, che assoggettano *il* povero sotto i colpi d'un crudo destino.

E da quest'opera continuata, e da questa guerra spietata contro tutto ciò, che puzza di selvaggio, sprizza fuori la più bella prova, la più nobile garanzia dell'eminente grado di civiltà, che godono le nazioni.

Lo scettico filosofo ginevrino ha detto che il mondo, per quanto possa invec-

---

25 Appendice del «FRIULI»

Il Vendicatore

Romanzo di P. Manetty

Una parte del gradito incarico ricevuto dal signor Lessul era stato compiuto; ma, in causa all'ora tarda, Gérard era costretto a rimandare l'altra all'indomani.

Infatti il bravo giovane il giorno seguente si mise subito alla ricerca di una palazzina da acquistare. Girò a lungo per i sobborghi, fermandosi a leggere tutti i cartelli appesi alle porte delle case.

Non mancavano certo le palazzine da vendersi, ma Gérard cercava una comodissima, con un bel giardino in cui il piccolo Severino potesse divertirsi.

Finalmente sull'avenue Lebourdonnais trovò quella che cercava: era una palazzina di stile gotico, a due piani che sorgeva in mezzo ad un giardino, circondato da una cancellata di ferro.

S'entrava nel vestibolo da una scalinata a due *rampe*, fiancheggiata da due grandi vasi contenenti degli oleandri.

Sopra un cartello appeso alla cancellata, Gérard aveva letto:

«Palazzina da vendere od affittare; rivolgersi al notaio Quilebot, in questa via al N. 64».

— Ecco quanto occorre per la madre e per il figlio del mio povero tenente. — mormorò Gérard mentre faceva i pochi passi che lo separavano dall'abitazione del notaio.

Cinque minuti dopo era introdotto nel gabinetto del signor Quilebot.

— Che cosa desiderate, galantuomo? — domandò il notaio squadrando dall'alto al basso il visitatore, che non era certo vestito come un damerino.

— Visitare la palazzina ed acquistarla se sarà del caso, — rispose Gérard senza scomporsi per l'occhiata del notaio.

Questi levò gli occhiali, ne pulì col fazzoletto diligentemente le lenti, li rimise a cavalcioni del naso a becco d'uccello, e guardò il visitatore con aria *canzonatoria*.

— E siete voi che volete acquistare la palazzina? — domandò sorridendo.

— Se mi piace, sarò precisamente io quello che la comprerà — *rispose* Gérard divertendosi del fare meravigliato del notaio. — Volete farmela visitare?

Il signor Quilebot tossì due volte, poi mentre suonava con le dita il tamburo sulla scrivania disse:

— Ecco, prima di farvela visitare e di perdere tempo, bisogna che sappiate che la casa che ho l'incarico di vendere non è una bicocca e costa parecchio.

— Quanto?

— Centocinquantamila franchi, ammobigliata com'è e centotrenta senza mobiglia — rispose il notaio sorridendo beffardamente.

— Il prezzo non è esagerato, se l'interno della palazzina corrisponde all'esterno. Suvvia andiamo a visitarla.

— Ma...

— Ah, vi capisco! Dubitate ch'io non possegga il danaro per comperarla.

— Scusatemi se vi parlo francamente. Sì, non mi sembrate in grado di pagare una somma così forte.

— L'abito non fa il monaco, mio caro signor Quilebot. Se la palazzina mi converrà, ve la pagherò a pronti contanti fra un paio d'ore.

Il notaio fece un gesto di stupore e si alzò dopo di avere preso dal cassetto della sua scrivania un mazzo di chiavi.

— Seguitemi — egli disse a Gérard con deferenza.

Un momento dopo il notaio ed il giovane entravano nel vestibolo della palazzina.

Non è necessario che noi ci dilunghiamo a descriverla; basterà dire che il pianterreno rialzato era composto di sei belle camere e altrettante ve ne erano ai due piani superiori.

Il mobiglio quasi nuovo, era elegantissimo e non lasciava nulla a desiderare.

— Vi conviene? — domandò il notaio a Gérard quando la visita della palazzina fu finita.

— Perfettamente; acquisto la casa come sta, se diminuite il prezzo di una ventina di mille franchi. Vi ripeto che pago a pronti contanti in tanti biglietti della banca di Francia.

Il notaio rimase un momento indeciso, poi come avesse fatto una grande concessione:

— Facciamo centoquarantamila franchi — egli disse.

— Neanche un centesimo di più di centotrenta... o prendere o lasciare — disse Gérard con risolutezza.

Il signor Quilobet mandò un lungo sospiro.

— Me la portate via proprio per niente — egli disse — ma in questo momento ho bisogno di denaro. Quando credete di passare al mio studio per stendere un regolare contratto?

— Tra un paio d'ore sarò da voi col denaro; non mi farò aspettare — disse Gérard che si diresse verso la sua abitazione per prendere il denaro che aveva nascosto nel materasso.

Come aveva promesso, Gérard non tardò a presentarsi di nuovo nel gabinetto del notaio, che, questa volta, lo accolse ossequiosamente.

— Volete che stenda il contratto? — domandò il leguleio.

— Sì.

— Voi acquistate la palazzina per vostro conto?

— No, per conto della signora Maria Daucaville e di suo nipote Saverio Daucaville.

(continua)

chiaro, mai cambierà. No: gli uomini devono aver fede salda in un avvenire men tristo, da non valere nè questa nè mille e mille altre di tali sentenze, a far sì che il mondo si disilluda sui vagheggiati effetti d'un apostolato tendente a dar piena e completa smentita alla sconfortante affermazione dell'incredulo filosofo. Gian Giacomo Rousseau fu un irrepugnabile pessimista della società in cui viveva piena di sconci, e col suo aureo libro: « Il contratto sociale », in cui fa vibrare il suo carattere indomabile e fiero e la sua affascinante eloquenza, disprezza la società d'allora, e fa sentire il bisogno di riformarla e stabilirla su fondamenta meno corruttibili. Vagheggia egli un ideale non realizzabile a' suoi giorni; ma del resto si può dire che la rivoluzione francese abbia fatto trionfare il suo pensiero, poichè sappiamo che essa scalzò le basi del feudalismo e delle bieche prepotenze, scacciò, fugò gli elementi, che disorganizzavano la società, ricostituendola ed offrendole una via per un migliore avvenire.

E difatti quell'operazione ha giovato e la civiltà ha trovato modo di migliorare sè stessa e di rassodarsi.

Ma la civiltà di un popolo non si ristagna, sconfina i limiti del territorio in cui è sorta e per naturale necessità degli eventi manda il suo soffio rigeneratore in altre contrade, trasformando in esse grado, grado le condizioni politico-sociali e religiose. Il movimento progressista e la voce altisonante del progresso, sorvolano monti, mari e deserti, ripercuotendosi con eco armoniosa nel più lontano paese.

Le potenze europee immigrate in Africa vi portano un tonico ricostituente, fanno tesoro dei migliori mezzi offerti dalla civiltà per riattizzare, per fiaccare l'anima africana incallita nel pregiudizio, nell'errore, nella corruzione; per combattere la barbara consuetudine della tratta degli schiavi e altre costumanze non meno gravide di crudeltà.

I deboli siano protetti; è la natura che lo vuole; è la civiltà che lo esige.

Gli oppressi siano condotti a una vita libera, alla condizione di indipendenti; gli oppressori si ravvedano delle malvagità commesse finora e mettano giù le armi tiranniche, e se osassero opporre tenace resistenza siano strozzati senza compianto.

Ecco i trionfi della civiltà, i prodigi che essa compie: e gli sforzi a cui si sottopone per rigenerare il mondo sono un attestato manifesto della sua missione altamente morale.

(*Fine*) *Pomponio Pasquotti*

Il nuovo presidente della Repubblica francese

La elezione di Fallières

Ieri a Versailles si riunirono a congresso la Camera e il Senato francesi per la nomina del presidente della Repubblica. La votazione incominciò alle 13.10; alle 15,55 ne venne proclamato l'esito che è il seguente: Fallières 449 voti, Doumer 371; il primo fu perciò proclamato eletto Presidente della Repubblica, ciò che avvenne tra grandi acclamazioni, mentre la destra rumoreggiava per la sconfitta subita.

L'uomo politico.

Il signor Fallières è nato il 6 novembre 1841, a Mézin, villaggetto del dipartimento di Lot-et-Garonne: ancora è sua la casetta dove vissero i suoi maggiori, razza antica di agricoltori, che gli trasfusero nel sangue l'amore della campagna. Conquistato il diploma di avvocato, entrò subito nelle lotte della vita pubblica. Fu eletto sindaco di Nérac e consigliere generale, e il 20 gennaio 1876 deputato. Alla Camera fu dapprima un taciturno; ma un taciturno che lavorava e che si conquistava il rispetto dei colleghi mediante il retto giudizio e la dottrina profonda. Quando salì la prima volta la tribuna, rilevò subito le sue qualità insigni: si comprese come in lui fosse la stoffa dell'uomo chiamato ad alti uffici pubblici.

Poco dopo fu nominato segretario di Stato agli interni e da allora fu « ministeriale » ad ogni mutamento di gabinetto. In quindici anni fu infatti otto volte ministro: dell'istruzione e degli interni e della giustizia: qualunque portafoglio gli fosse affidato, era tenuto da lui con eguale saggezza e con eguale vastità di criteri. Quando, nel 1883, Duclerc lasciò il potere e il partito repubblicano si divise profondamente, il Presidente della Repubblica designò Fallières come l'unico uomo, l'autorità del quale potesse ricondurre il partito all'antica concordia. Difatti, nominato presidente dei ministri, fu ricevuto alla Camera con dimostrazioni di simpatia indimenticabili e riuscì nel gravissimo compito.

Nel 1892 fu eletto senatore: *disse di* volere chiudere così la propria carriera; ma dovette accettare l'elezione a presidente del Senato. Dopo di avere percorso una lunga carriera di uomo di Stato, dopo di avere presieduto gabinetti e fatto parte di tanti ministeri, presiedette per sette anni il Senato con una modestia e con una dignità alle quali i suoi stessi avversari hanno fatto omaggio, e giorni sono fu rieletto all'alto ufficio. E ieri salì al grado massimo delle cariche dello Stato: a presidente della repubblica.

Il significato dell'elezione

Fallières uomo liberale e democratico rassoda con la sua vittoria e con la sua ascensione al seggio presidenziale il fermo proposito della Francia di proseguire coraggiosa e incrollabile per la via splendida in cui si è messa; noi come amici sinceri della sorella latina, come avversari dichiarati della reazione, che in questa circostanza aveva messo in opera ogni arma palese e occulta per combattere l'uomo e l'idea: noi ci compiacciamo vivamente dell'elezione e auguriamo che la Francia così vittoriosamente marciante contro l'oscurantismo sia di rimprovero e di esempio a questa nostra Italia ancora tanto pusillanime.

INTERESSI E CRONACHE PROVINCIALI

S. Daniele

16 gennaio

Ancora l'ospedale

I commenti della stampa - Una cronistoria. — Tutta la stampa è concorde nel biasimare l'inchiesta Magaldi.

La *Patria del Friuli* di lunedì, in un articolo firmato *Apio*, fa in poche parole gli stessi apprezzamenti del *Friuli* sulla famosa inchiesta. Nessuno certo può sospettare il premeditato accordo fra me e *Apio*... al quale, stavolta, fa onore la franchezza. Il *Giornaletto* attacca violentemente la giunta clericale; quanto alla corrispondenza su non ufficiale ufficiosa pubblicata sul *Giornale di Udine*, se ne rileva che il sindaco tenta giustificare la lettura dell'inchiesta Magaldi fatta in pubblico, senza l'autorizzazione del Prefetto, adducendo motivi di ordine pubblico. Facciamo un po' di cronistoria:

Ottobre e novembre 1905

1. Il cav. Vito Magaldi termina la sua inchiesta, pubblicata in un riassunto sulla *Patria del Friuli*. Gli accusati si difendono col mezzo della stampa.

2. Le *magaldine* escono in piazza a gridare: « Vogliamo giustizia! » Arriva a S. Daniele il giudice istruttore nob. Contin appunto per far giustizia.

3. Benchè forti dell'intervento della Autorità giudiziaria, le autorità amm.ve si piegano alle *magaldine*. Il prefetto e il sindaco promettono la lettura dell'inchiesta.

Gennaio 1906

1. La Camera di Consiglio del r. Tribunale pronuncia la sua sentenza.

2. Le *magaldine* fanno l'ultima comparsa in pubblico e si recano a tumultuare sotto le finestre del sindaco, di cui conoscono il *lato debole*. Il commissario prefettizio co. Gino di Caporiacco, sospende il segr. Cassi e il capo-infermiere Dinelli.

3. Il sindaco cede alla piazza e fa leggere in Municipio l'inchiesta Magaldi.

Da questa fedele ed opportunissima cronistoria si rileva dunque che ad ogni atto energico dell'autorità inquirente e dell'Autorità giudiziaria tien dietro una concessione sindacale alle *magaldine*. Si svolgono ora altri fatti, che metterò in luce a suo tempo.

Ancora l'inchiesta. — Il *Giornale di Udine* se la piglia coi difensori dei due impiegati sospesi. Sappia il corrispondente straordinario del predetto periodico che nessuno tenta di biasimare la sospensione dei Cassi e del Cinelli, non c'importa se fatta di moto-proprio dal co. Gino di Caporiacco o per consiglio della R. Prefettura di Udine.

Sappiamo però — politica a parte — che il co. Gino di Caporiacco, uomo onesto e integro, non vuol far la figura d'un secondo Magaldi. Infatti, il nuovo commissario non subisce l'influenza che subiva il suo predecessore e non ha contorta la spina dorsale.

La nostra critica all'inchiesta Mangaldi è equa, serena. Ad esempio, il predetto cavaliere che tanto si occupò degli acquisti dei Cinelli padre e figlio, perchè non fece risaltare nella sua inchiesta che la predetta famiglia cercò sempre di aiutarsi in tutti i modi tenendo anche ospiti a dozzina? Ed il figlio, coi suoi risparmi, non poteva forse permettersi qualche spesa?

Se volete schiantare dalle risa, immaginatevi il Commissario prefettizio cav. Magaldi — improvvisato alienista — intento a misurare la cubatura dei vani abitati dell'ospedale!...

Non è forse convinto anche il dott. *Giacomo Vidoni* che l'affollamento dell'ospitale fu sempre eccessivo? Quante volte si fece capire a Udine che c'erano abbastanza matti, ed i matti arrivavano lo stesso, magari in giardiniera! Nella testa del cav. Magaldi non è mai penetrato questo pensiero: « Come mai, dopo la fondazione del Manicomio provinciale di Udine, la succursale di S. Daniele continua ad essere affollata? »

Nel Manicomio di Udine i poveri pazzi possono essere curati con metodi razionali e scientifici, e, per essi non si risparmia nessuna spesa e nessun tentativo. A S. Daniele arrivano i cronici, poi quali la scienza ha già detto l'ultima parola. Quei poverini ricevono nel nostro Manicomio le ultime cure; e se un d'essi esce salvo, il miracolo compiuto dalla scienza è certo straordinario. Si tratta dunque d'un opera umanitaria che qui si compie, malgrado la cubatura insufficiente. La Provincia ritrae immensi vantaggi, causa la modicità della retta che si paga per ogni pazzo nel Manicomio di S. Daniele. Al dott. G. Vidoni, colpito con arti infami, rivolgiamo un riverente, ossequioso saluto!

Incoerenze. - Dimissioni. — Il Sindaco sig. Italico Piuzzi, come l'annunziano anche i giornali moderati di Udine, persiste nel rifiuto di rendere ostensibile l'inchiesta Magaldi agli interessati.... per motivi di ordine pubblico. Per tali motivi, dopo la sospensione del Cassi e del Pinelli la famigerata inchiesta non doveva allora esser letta in pubblico, onde evitare che sia commentata col mezzo della stampa.

Il dott. Duse, medico supplente all'ospitale, presentò le sue dimissioni. A lui pure auguriamo buon viaggio.

Martignacco

17 gennaio

Conferenza Gaspardis. — Come abbiamo annunciato, il veterinario dottor G. B. Gaspardis ha impegnato le sere del *martedì per le sue lezioni di zootecnia*. Nelle altre sere parleranno di altre materie agli adulti il dott. Grillo, il maestro Dondolo e forse qualche altro.

Il Gaspardis ha diviso il lavoro delle quindici conferenze, che si propone di tenere, in quattro parti: igiene della pelle, igiene del lavoro, igiene delle gravide, igiene nell'allevamento dei vitelli.

Ieri sera ebbe svariato, numerosissimo ed attento uditorio. Esordì con un saluto al dott. *Grillo*, che *disse anima del riformato istituto di scuola serale per gli* adulti, e si mostrò soddisfatto del largo consenso trovato nella popolazione, ciò che dà la misura del suo sviluppo civile e intellettuale. Entrò quindi nell'igiene veterinaria istituendone un parallelo con quella umana, tessendone brevemente la storia, spiegandone l'importanza.

L'oratore ebbe, come al solito, parola chiara e spedita, ricca di immagini, doviziosa di esempi. Fu molte volte interrotto dagli applausi ed ebbe in ultimo le congratulazioni dalla parte migliore dei convenuti, i quali, è certo, che in seguito a così felice inizio, riempiranno la sala tutte le sere.

Reana del Roiale

17 gennaio

Fornace di calce. — *I signori* Baiutti Lorenzo e Paolo fu Lorenzo, Silvestri Santo fu Silvestro e Bertoni Rosa fu Rocco vedova Silvestri di Reana del Roiale costituirono una società in nome collettivo, da esercitarsi con sede in Rizzolo frazione di Rodana, sotto la ragione *Ditta Baiutti-Silvestri*, per l'industria di una fornace per la fabbricazione e vendita di calce.

Il forno a nuovo sistema sarà eretto sopra fondo nella mappa di Reana del quale i soci sono proprietari in parti uguali. Il capitale sociale per l'impianto ed esercizio fornace è di lire quattromila che i soci conferiscono in ragione di un quarto cadauno. La società ha principiato col giorno primo gennaio 1906 e durerà fino al primo gennaio 1936.

Sacile

17 gennaio

Soldati in congedo a banchetto. — Ieri nella vicina Sarone si riunirono a fraterno banchetto tutti gli appartenenti alla classe di leva del 1856, che hanno la fortuna di trovarsi ancora tutti vivi e in ottima salute.

Il banchetto ebbe luogo alle 13 nel palazzo del sig. Riccardo Chiaradia. Tutti i convitati erano di ottimo umore e passarono allegramente parecchie ore ricordando le passate vicende. Si fecero parecchi brindisi.

Codroipo

17 Gennaio

Furto ingente in un negozio di mode. — Il noto negozio di mode della signorina Elisa Brabotz venne visitato la scorsa notte dai ladri, che rubarono vari vestiti per *signore e bambini*, cappelli, stoffe ecc. per il valore complessivo di circa L. 1200.

Il brigadiere dei carabinieri, appena conobbe il fatto, fece le necessarie indagini, che condussero all'arresto dei ladri a S. Vito al Tagliamento e al sequestro della refurtiva.

Cividale

17 gennaio

Funerali solenni. — L'amore viene dall'amore; l'affetto dall'affetto.

Alle 14 d'oggi ebbero luogo i funerali della buona signora Francesca Strolli ved. Rizzi, che riuscirono una manifestazione completa di affetto per l'amata estinta. Il mesto corteo era così composto: il crocefisso con ai lati due donzelle reggenti il velo nero; una corona portata da quattro nipoti; le insegne religiose di tre associazioni; la cantoria e il clero; il carro di seconda classe; i figli, le nipoti ed i congiunti; uno stuolo di signore e signorine vestite a gramaglie; numerosissimi amici della famiglia e varie rappresentanze; due innumerevoli file di torci. Dall'abitazione alla chiesa la bara venne portata da sei *nipoti*.

Sulla bara posava una ricca corona, ultimo tributo d'affetto dei numerosi nipoti che tu vita l'amavano d'intenso affetto. Reggevano i cordoni del carro quattro intime della famiglia.

Un'altra bellissima corona venne offerta dalla sig. Angelica Bevilacqua.

Il corteo proseguì alla volta del cimitero monumentale seguito dai figli, dai parenti e dagli affini, nonchè dalle *signore e signorine amiche della povera defunta*.

Società esercenti. — Per domani sera è convocato il consiglio d'amministrazione della Società negozianti ed esercenti per alcune comunicazioni della presidenza.

Vuolsi che la Società non proceda troppo bene per la riluttanza di molti soci a pagare il canone annuo.

Sarebbe invero un peccato che la Società dovesse arenarsi per quest'oggetto, La Società ha bisogno di vita, di vita attiva se vogliamo, ma per mantenersi in vita devono alimentarla i soci e col contributo e coll'appoggio morale.

Tolmezzo

17 gennaio

I bilanci del Circolo agricolo. — Questo circolo nato appena nel 1902, può chiamarsi ora forte e veramente *utile al paese*. L'opera saggia e indefessa del suo presidente sig. G. Marchi, unita a quella del titolare della cattedra ambulante d'agricoltura sig. E. Marchettano, hanno grandemente divulgato l'uso delle materie concimanti e dei mangimi concentrati, nonchè le norme e i modi per combattere i nemici dell'agricoltura e per ricavare dalla stessa e dall'allevamento del bestiame il più possibile alle migliori condizioni.

Sebbene la zona trattata da questo circolo sia relativamente ristretta, poichè in Carnia si hanno altre simili e fiorenti istituzioni, pure nei suoi magazzini vi è un giro di centinaia di quintali di merce e i prossimi bilanci, mostreranno insieme alle cifre un progresso sensibile nell'agricoltura locale e un miglioramento non meno forte nelle condizioni economiche dei nostri campagnuoli.

Sul lavoro. — L'altra sera veniva accolto in questo spedale civile, tal Giovanni Del Negro d'anni 25 da Lanco, per una ferita lacera alla regione ipotenare sinistra prodotta dallo scoppio di una mina durante un lavoro d'escavo.

A proposito di Malthus

Si intende acqua.... ma non tempesta. Tempo fa leggevo in un giornale — e chi si rammenta quale fosse fra quel centinaio che me ne capita sotto gli occhi? — leggevo dunque una critica alla teoria del *gesuita Malthus* (ben scritto proprio così!), e lì per lì mi venne il pensiero di sforbiciarne un periodo per farne argomento di un articoletto sul malthusianismo. Neanche mi passò per la mente di verificare se quel titolo di gesuita era giusto: a dire il vero neanche mi accorsi della parola.

Non l'avessi mai fatto! Si è scatenato l'inferno! Cominciò, mi pare, la *Civiltà Cattolica* a inveire contro di me che innocentemente, ingenuamente avevo messo quel povero Malthus fra i gesuiti: e dopo la *Civiltà.... Cattolica*, addosso tutti gli altri giornali religiosi, fra i quali molti avevano riportato il mio povero articoletto scomunicato.

Io, a quella bufera, sul principio ho abbassato la testa e con compunzione, battendomi il petto ho detto « mea culpa »; e mi son proposto di esser più cauto in seguito nello sforbiciare.

Ma ora poi sotto l'ossessione di vedermi ogni giorno cantata la solita antifona, perdo la santa pazienza e, a costo di giuocarmi la mia parte di paradiso, mi ribello, o novello Oronzio Marginati, protesto! Ma perchè tanto chiasso per nulla? O non si capiva che io ero lo mille miglia *lontano dal fare una questione religiosa*?

Malthus non è gesuita? Embè' direbbe Oronzio, e chi se no..... duole?! Ora che lo so, perchè me lo avete insegnato voi, non lo dirò più. Siete contenti?

Ma, intendiamoci bene, se Malthus non è gesuita, non è però men vero, e questo ci tengo a sostenerlo, che data la sua teoria, quando tutte le malattie infettive avranno il loro rimedio sicuro, come lo ha la malaria nell'*Esanofele*, avrà un bel da fare la divina provvidenza a mantenerci! *m.*

CRONACA CITTADINA

Ricordi storici commentati

ATTIMIS

17 gennaio 1702. — Il notaio « Lodovicus Blothus civis Utini » coordina gli statuti di Attimis, con l'approvazione di Bernardo Cornelio Luogotenente della patria del Friuli.

Il villaggio di Attimis (latinamente *Atemis* o *Atens*) è situato a nove miglia a nord est di Udine in una amena vallata ove scorre il torrente Molina tra vaghissimi colli parte a bosco ceduo e parte a vigna e frutteto, sui quali ancora scorgonsi le pittoresche rovine degli antichi feudali castelli.

MAGNANO

18 gennaio 1317. — Durante la sede vacante per la morte del patriarca Ottobuono, i signori di Prampero (il loro castello in comune di Magnano) parteggiarono assieme ai signori di Pers e Villalta per Gillone di Villalta che si maneggiava per ottenere il laudo pontificio come successore all'alta dignità. Il 18 gennaio 1317 nominarono essi un loro procuratore per stringere lega coi Padovani a danno del futuro Patriarca e della comunità di Udine e Gemona e loro seguaci contrari allo stesso Gillone. Il nuovo eletto fu Gastone della Torre che morìva per viaggio diretto a Udine essendoglisi inalberato e caduto addosso il cavallo.

Cambiamenti militari

Da parecchio tempo si andava parlando qui a Udine e in provincia, specialmente a Palmanova, di radicali mutamenti e di sostanziali rinforzi militari che avverrebbero nella nostra regione la quale, essendo di confine, ha una grande importanza e, diciamolo pure, una grande responsabilità in linea strategica.

Il punto principale della cosa è di trasportare l'equipaggiamento delle truppe oltre il Tagliamento, e all'uopo è stata messa in vista la città di Sacile. A ciò si riferivano le notizie allarmistiche dei giornali viennesi; a ciò si riferisce la protesa conferma ufficiale che di tali notizie dava ieri il *Giornale di Udine*.

E' un fatto che Sacile è destinato a diventare un centro militare della nostra provincia; ma, a quanto ci consta non è ancora stabilito espressamente quali servizi verranno ivi trasportati.

E disparate sono ancora le opinioni in proposito; sembra che v'andrebbe il distretto, ma quella parte che riguarda l'equipaggiamento non il reclutamento; e che col distretto potrebbe andarvi anche il deposito. Insomma le notizie hanno bisogno di avere una più precisa conferma.

Resta sempre il fatto che la provincia di Udine s'appresta fra sei o sette mesi a rilevanti cambiamenti militari.

Camera di Commercio

Servizio radiotelegrafico pei piroscafi

Dalle ore zero del giorno 18 gennaio 1906 alle ore 24 del giorno stesso, tutti gli uffici telegrafici possono accettare telegrammi diretti a passeggeri del piroscafo « Sicilia » della Società di Navigazione Generale Italiana.

I telegrammi appoggiano all'ufficio semaforico di Sagaponak.

La tassa per parola è di lire 0.63, oltre la tassa ordinaria per la via terrestre.

La fornitura degli oggetti di medicamento per l'ufficio sanitario municipale venne deliberata ieri, in seguito all'asta esperita, al signor Plinio Zuliani che offrì il 30.50 per cento di ribasso.

Gli altri due concorrenti erano i farmacisti Comessatti e Fabris.

BENEFICENZA

La Presidenza della « Scuola e famiglia », riconoscentissima, porge vivi ringraziamenti ai costanti e generosi benefattori dell'Istituzione, signori Maria Cornazai-Braida e figli suoi Carlo ed Anna, che per onorare la memoria venerata del loro amatissimo marito e padre dott. Luigi Braida, offrirono lire cento nella dolorosa ricorrenza del secondo anniversario della sua morte.

Un mendicante con 340 lire

Nella notte dal 6 al 7 gennaio, Ferro Lino abitante a Nespoledo (Lestizza) diede alloggio nel fienile ad un individuo mendicante dall'aspetto, sulla cinquantina. Quando il giorno dopo si recò sul fienile vi trovò un involto contenente 340 lire che si affrettò depositare a quel Municipio.

Strascici del suicidio per amore

Si continua a parlare del suicidio della giovine Anna Chiarcossi, che era molto conosciuta nei borghi di A. L. Moro e Villalta ed a tutti benevisa. Anche al Cotonificio Udinese era stimata perchè attiva e intelligente.

Il giovane amoreggiato, tanto amato dalla Chiarcossi da indurla al suicidio, è

il sig. Antonio Tamburlini, commissionato e già agente della ditta Carlo Nigg.

Vennero rinvenute delle lettere del Tamburlini dirette alla ragazza; sono riboccanti d'amore.

Della suicida si è impossessata l'autorità giudiziaria che ha ordinato l'autopsia del cadavere. Si è sparsa la voce che la Chiarcossi si trovava in stato interessante.

Derubato dal compagno

Ier l'altro col treno delle 19.42 da Cormons arrivarono nella nostra città certi Primosig Giov., d'anni 63, da Savogna (Austria) e Jasbiz Valentino da Cuman (Austria). Andarono in alloggio all'albergo « Al Cervo » e ieri mattina verso le 7.30 uscirono insieme per recarsi al Duomo, ove il Jasbiz si eclissò.

Verso le 9 il Primosig, uscendo di chiesa si accorse di essere stato derubato di un involto che teneva in tasca, contenente 230 lire. I suoi sospetti si posarono subito sul Jasbig a motivo della sua sparizione.

Giuseppe Feruglio

Nella sua casa in Chiavris è morto ieri mattina il maestro di ginnastica Giuseppe Feruglio, che era nato a Vât nel 1835.

Oggi alle ore 14 avranno luogo i funerali, che con lodevole deliberazione saranno fatti a spese del Comune.

Giuseppe Feruglio fin dal 1859 aveva passato il confine, ed erasi arruolato da prima nell'esercito dell'Emilia quando erano preposti a quelle truppe di volontari i generali Garibaldi e Fanti. Ma Garibaldi non volle attendere di completare l'Italia e fece la spedizione dei Mille.

Il Feruglio abbandonò l'esercito, corse a Genova sperando raggiungere l'Eroe, ma non fu così: i Mille erano partiti!

Allora il nostro Feruglio attese e partì colla seconda spedizione Medici e prese parte a tutti i gloriosi fatti di quella campagna, anzi alla battaglia del Volturno (1-2 ottobre 1860) e propriamente a Castelmorrone fu coi pochi eroi che col Bronzetti tennero quel punto importantissimo in modo da assicurare la completa vittoria alle armi garibaldine.

Per quel fatto il Feruglio in allora caporale ebbe la medaglia di bronzo ed il suo tenente Mirri (di poi Generale, Ministro della Guerra e che spesso si ricordava del Feruglio) la medaglia d'argento.

Fu appunto in quella gloriosa giornata che tanti Friulani si distinsero ed ebbero la medaglia dei valorosi come Morgante, Cella, Ciotti (dei mille), Tolazzi, Comessatti, Rizzani e tanti altri.

Finita la guerra il Feruglio fu aggregato ai Bersaglieri nell'esercito regolare e come tale fece parte del corpo destinato alla repressione del brigantaggio sostenuto dagli elementi fortissimi borbonici e papalini.

E in quella faticosa e pericolosissima guerra il Feruglio fu soldato intrepido, valoroso sì da meritarsi replicate lodi dal comando e dal Ministero.

Venne il 1866, ed il Feruglio nella guerra di liberazione del Veneto ebbe parte, sempre fra i bersaglieri, anzi fu cogli udinesi Pittini e Mazzini nella battaglia di Custoza (24 giugno) ai replicati assalti del Monte Croce per i quali il Battaglione ebbe la medaglia d'oro ed il Feruglio la medaglia di bronzo.

Avvenuta la nostra liberazione dall'Austria, il Feruglio venne in patria e nello stesso anno 1866 ebbe l'incarico dell'insegnamento degli esercizi militari alla scolaresca delle Comunali, mentre gli altri suoi compagni d'arme ufficiali Cantoni, Novelli ecc. istruivano la Guardia Nazionale e gli Studenti delle Scuole Tecniche, dell'Istituto Tecnico, del Ginnasio e del Liceo, i quali formati in tre battaglioni sfilarono in Giardino Grande il giorno dello Statuto nel 1867, presenti le Autorità tutte e molto popolo.

Il maestro Feruglio continuò per parecchi anni l'insegnamento prima della scherma, poi della sala ginnastica nelle Scuole Comunali finchè, colpito da malattia, fu posto in riposo.

Ed ora è morto fra il compianto sincero dei suoi numerosissimi scolari ai quali egli prodigò cure e gentilezze continue e ad essi narrava spessissimo le vicende della guerra del 1860, quella del brigantaggio ed i fatti gloriosi nella battaglia di Custoza e citava i nomi di quei tanti friulani che morirono per la libertà e per la indipendenza d'Italia.

Al buon maestro Feruglio, all'ottimo cittadino ed al sincero patriota e prode soldato vada il ricordo dei giovani del 1867 che oggi essi pure quasi sul declinare della vita ricordano con riconoscenza tutti i maestri ch'ebbero nei begli anni della liberazione.

Il secondo giorno della fiera di S. Antonio

In questi due giorni nei buoi grassi per macello, facili furono gli affari stante il buon quantitativo in vendita.

Pochi gli affari conclusi in animali da lavoro, essendo sospesi totalmente i lavori campestri. Sempre buone invece le contrattazioni in animali per allevamento, la maggior parte in vitelli sopra l'anno.

Anche nei vitelli maturi per macello si segnalò un sensibile miglioramento nei prezzi, facendo difetto il quantitativo in vendita delle qualità carniche.

Ecco il risultato del mercato di ieri:

Entrarono 78 buoi dei quali vennero venduti 20 da lire 720 a 1100. — 279 vacche, venduto 43 da lire 127 a 390. — 79 vitelli, venduti 34 da lire 65 a 225. — 82 cavalli, venduti 8 da lire 70 a 360. — 16 asini; venduti 5 da lire 16 a lire 59.

Grave aggressione nei pressi di Manzano

All'ultimo momento veniamo a sapere che ieri cinque individui aggredirono una persona sul ponte di S. Giovanni di Manzano, gli rubarono 120 lire che teneva in tasca e lo gettarono giù del ponte nel torrente.

Per fortuna nel punto ove cadde l'aggredito c'era dell'acqua in maniera che potè salvarsi senza gravi danni. Finora non si hanno altri particolari ma sembra si tratti di affare di donne perchè sul ponte venne trovato un biglietto diretto alla fidanzata dell'aggredito in cui era detto che questi era morto e non lo vedrebbe più.

Bollettino meteorologico

18 gennaio ore 8. Term. — 0.5 Minima all'aperto nella notte — 1.5 Barometro 759. Stato atmosferico: Bello. Pressione: Calante.

Ieri: Bello. Temperatura massima + 7,6 minima — 0,2 media + 2.49.

Un teatro destinato a sparire

è quello già denominato « Nazionale » e da qualche anno ribattezzato col nome di « Vittorio Emanuele ».

Negli scorsi giorni l'on. comm. Elio Morpurgo ha acquistato dal sig. Adolfo Lorentz il fondo sul quale sorge il teatro che sarà demolito.

Delle trattative per quest'acquisto si era già parlato qualche anno fa, ma allora però erano andate a monte. Ora furono riprese e l'affare venne concluso.

Il marchese degli Obizzi vuole riedificare il V. E. in altro punto della città.

Corriere Giudiziario

In Tribunale

Udienza del 17 gennaio

Presidente: giudice Zamparo; P. M. l'aggiunto Torresini.

Per oltraggi

Zabesio Zaccaria accusato di oltraggio al sindaco di Latisana venne condannato alla reclusione per giorni 25. Difendeva l'avv. Bertacioli.

Furto di tela

Fior Giovanni venne condannato alla reclusione per mesi 5 e giorni 25 per furto di una pezza di tela. Era difeso dall'avv. Bertacioli.

Vendita abusiva di medicinali

Accusato di aver venduto dei medicinali a forma e dose di medicamento, venne condannato in contumacia Lazzarini Lazzaro di Milano, alla multa di L. 250.

Furterelli campestri

Per avere rubato nientemeno che 3 L di erba venne condannata alla reclusione per giorni 25 certa Botto Maria. Era difesa dall'avv. Bertacioli. Venne applicata la legge del perdono.

***

Accusati di aver partecipato ad un furto di acacie, comparvero dinanzi al giudice i ragazzi Buiatti Luigi d'anni 14, Buiatti Pietro di anni 12, e Giovan Pietro di anni 13 Vennero difesi dall'avv. Colombatti. Il Buiatti Luigi venne condannato alla reclusione di giorni 8 applicando la legge del perdono. Gli altri due andarono esenti da pena per non aver agito con discernimento.

Assoluzioni

Per non provata reità venne assolta Anna Casedda accusata di aver rubato della biancheria a danno di Gaetano Buffa. La difesa era stata affidata agli avv. Dorotti e Levi.

***

Il Tribunale mandò assolto Morgante Ottone accusato di furto di una rivoltella, non essendosi potuto provare la sua reità.

Lo difese l'avv. Driussi.

TEATRI ED ARTE

Teatro Minerva

(*Ades*). Alla seconda di *Fregolina* assisteva uno scarso pubblico. Ma il successo fu riconfermato, e la brava Parri si ebbe lunghi e ben nudriti applausi, e si richiese anche ieri sera i bis della Pacchiana, della cantante francese e del clown musicale.

Stasera ultima rappresentazione; la piccola artista eseguirà la danza serpentina e farà la macchietta caratteristica « Lo chic! »

I balli al Minerva

Al teatro Minerva durante la stagione del carnovale, oltre ai soliti balli di Società, cominciando da domenica 21 corr. si daranno delle brillanti veglie con maschere.

L'orchestra del Consorzio filarmonico diretta dal maestro Giacomo Verza, suonerà i migliori ballabili del nuovo repertorio. Alla platea verrà applicata la tela.

Prezzi per domenica: ingresso uomini cent. 70; donne con o senza maschera cent. 50; impiegati, studenti, agenti e militari cent. 50; palchi lire 4; biglietto per ogni danza cent. 20.

Abbonamenti speciali si ricevono al camerino del teatro; servizio di restaurant condotto dal sig. Trani, inappuntabile.

Non si permetterà l'ingresso che a persone e maschere decentemente vestite.

Mercato dei valori

Camera di Commercio di Udine

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi

del giorno 17 Gennaio 1906.

Rendita 5 %	104	63
» 3 ½ %	103	65
» 3 %	72	50
Azioni		
Banca d'Italia	1284	50
Ferrovie Meridionali	727	25
» Mediterranee 4 %	446	—
Società Veneta	109	50
Obbligazioni		
Ferrovie Udine-Pontebba	503	—
» Meridionali	359	—
» Mediterranee 4 %	502	75
» Italiane 3 %	357	25
Cred. com. e prov. 3 ¾ %	501	25
Cartelle		
Fondiaria Banca Italia 3.75 %	501	—
» Cassa R., Milano 4 %	506	—
» » » 5 %	516	—
» Ist. Ital., Roma 4 %	504	—
» » » 4 ½ %	519	—
Cambi (chèques a vista)		
Francia (oro)	100	12
Londra (sterline)	25	15
Germania (marchi)	123	03
Austria (corone)	104	62
Pietroburgo (rubli)	262	26
Rumania (lei)	98	36
Nuova York (dollari)	5	14
Turchia (lire turche)	22	67

G. APOLLONIO *direttore proprietario*
PUPPINI PIETRO fu Giovanni *gerente resp.*

Ieri mattina alle ore nove, munito dei conforti religiosi, moriva dopo brevissima malattia

FERUGLIO ERMANNO-GIUSEPPE

di anni 70

reduce delle patrie battaglie, maestro di ginnastica a riposo

I parenti costernatissimi ne danno il tristo annuncio.

Udine, 18 gennaio 1906.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 2 pom. partendo dalla sua abitazione in Chiavris N. 119.

Serve la presente di partecipazione personale.

RINGRAZIAMENTO

Nessuna espressione di riconoscenza rende appieno i nostri sentimenti per quanti parteciparono all'ineffabile nostro cordoglio e diedero al caro estinto commoventi attestazioni di stima e d'affetto.

Al Municipio che concesse allo spoglio onorato asilo; alle autorità ed enti morali che vollero rendere più solenni i funebri col loro intervento; agli amici ed ai colleghi affettuosamente memori e devoti; agli studenti che vegliarono pietosi la salma e con generosissimo pensiero vollero portarla all'estrema dimora; ai cittadini d'ogni classe che recarono l'ultimo riverente saluto; alla stampa udinese interprete efficace e volonterosa dei sentimenti della cittadinanza, va la nostra gratitudine profonda. Ed imperitura riconoscenza accompagna pure i dottori Pitotti e Pennato, i quali non risparmiando sè stessi, oltre alle cure mediche prodigarono assistenza affettuosissima al nostro caro nelle ore angosciose delle due ultime notti.

Chiediamo poi venia delle omissioni in cui forse incorremmo nel dare il triste annunzio.

Famiglia Nallino.

Orario ferroviario

Arrivi da

Venezia 7.43, 10.7, 15.17, 17.5, 23.22 3.45.
Pontebba 7.38, 11.—, 17.9, 19.45, 21.25
Cormons 7.32, 11.6, 12.50, 19.42.
Palmanova 8.58, (1) 9.58, 15.38, (1) 18.36, 21.39 (1).
Cividale 7.2, 10.10, 12.37, 17.40.

Partenze per

Venezia 4.20, 8.20, 11.25, 13.15, 17.30, 20.5.
Pontebba 6.17, 7.58, 10.35, 17.15, 18.10
Cormons 5.25, 8.—, 15.42, 17.25
Palmanova 7.10 (1), 12.55 (1), 17.56, 19.25 (1)
Cividale 9.5, 11.15, 15.54, 21.45.

(1) A S. Giorgio coincidenza con la linea Cervignano-Trieste.

Tram a Vapore Udine-S. Daniele

Partenze da Udine stazione tram: 8.40 11.40, 15.15, 18.
Arrivi da S. Daniele stazione tram: 8.35 12.25, 15.10, 18.45

Servizio delle Corriere

Per Cividale. — Recapito all'« Aquila Nera », via Manin. Partenza alle 16.30 arrivo da Cividale alle 10 ant.

Per Nimis. — Recapito idem. Partenza alle 15, arrivo da Nimis alle 6 ant. circa di ogni martedì, giovedì e sabato.

Per Pozzuolo, Mortegliano e Castions. — Recapito allo « Stallo al Turco », via Felice Cavallotti. — Partenze alle 8.30 ant. e alle 16, arrivi da Mortegliano alle 8.30 e 18.30 circa.

Per Bertiolo. — Recapito all'« Albergo Roma », via Poscolle e stallo « Al Napoletano », ponte Poscolle. — Arrivo alle 10, partenza alle 16 di ogni martedì, giovedì e sabato.

Per Trivignano, Pavia, Palmanova — Recapito « Albergo d'Italia » — Arrivo alle 9.30 partenza alle 15 di ogni giorno.

Per Povoletto, Faedis, Attimis — Recapito « Al Telegrafo » — Partenza alle 15; arrivo alle 9.30.

Per Codroipo, Sedegliano — Recapito « Albergo Italia » — Arrivo alle 8 partenza alle 16.30 di ogni martedì giovedì e sabato.

Pagnacco-Udine — Partenza da Pagnacco ore 7 — Ritorno da Udine ore 9 arrivo a Pagnacco alle 10 ant. — partenza da Pagnacco ore 4 — Ritorno a Udine ore 18.30 pom.

AMARO BAREGGI

a base di FERRO - CHINA - RABARBARO

PREMIATO CON MEDAGLIE D'ORO E DIPLOMI D'ONORE

Marca speciale depositata

Valenti autorità mediche lo dichiarano il più efficace ed il migliore ricostituente tonico digestivo dei preparati consimili, perchè la presenza del **Rabarbaro** e oltre d'attivare una buona digestione, impedisce anche la stitichezza originata dal solo **Ferro-China.**

USO. Un bicchierino prima dei pasti. — Prendendone dopo il bagno rinvigorisce ed eccita l'appetito.

Vendesi in tutte le Farmacie, Drogherie e Liquoristi.

DEPOSITO PER UDINE alle Farmacie GIACOMO COMESSATTI - ANGELO FABRIS e C. e L. V. BELTRAME « Alla Loggia » piazza Vitt. Em.

Dirigere le domande alla ditta: E. G. Fratelli BAREGGI - PADOVA

PROVATE IL

Esigere la Marca Gallo

Il SAPONE BANFI ALL'AMIDO non è a confondersi coi diversi saponi all'amido in commercio. Verso cartolina-vaglia di Lire 2 la Ditta **A. Banfi** MILANO, spedisce 3 pezzi grandi

Specialità della Premiata Farmacia S. Giorgio

di PLINIO ZULIANI - Piazza Garibaldi - Udine

Pillole Zuliani Efficacissimo rimedio contro la tosse prodotta da raffreddori, bronchiti, ecc. — Scatole da L. 1.00 e da cent. 40.

Ferro-China Liquore preparato a base di China e Ferro, sotto forma la più assimilabile, è prescritto come tonico e come ricostituente in tutte le malattie prodotte da povertà di sangue — Bott. da L. 1.00 e 2.00.

Balsamo di S. Giorgio Rimedio sovrano delle sciatiche, dolori artritici, reumatici e delle lombaggini — Bott. da L. 2.00.

LA SOCIETÀ E LA TISI

Tremila medici, riuniti a Parigi pel Congresso internazionale contro la tubercolosi, hanno ancora una volta riconosciuto, che è indispensabile combattere il contagio di tale malattia tra gli uomini. Guarire quindi un tubercoloso è opera altamente sociale, perchè si salva la vita dell'ammalato, e si libera la società dal contagio.

La guarigione della tisi o tubercolosi polmonare si consegue unicamente con la Lichenina al creosoto ed essenza di menta. Ciò è confermato da migliaia di guarigioni in tutto il Mondo, e le tante lettere, scritte dai guariti spontaneamente, rappresentano la prova indiscutibile. Moltissime lettere sono state anche pubblicate sui giornali; chiunque a semplice richiesta può averne copia.

Facciamo perciò caldo appello ai medici ed agli ammalati affinchè nell'interesse sociale usino la sola *Lichenina al creosoto ed essenza di menta* per curare la tisi o tubercolosi polmonare, la broncoalveolite, la bronchite fetida, l'emottisi, l'asma, l'affanno e simili. L'effetto benefico è costante ed immediato; il sofferente si libera prestissimo dalla tosse, dalla febbre, dai sudori notturni, dall'espettorato e dai bacilli, ottenendo così la sua salute ed evitando il contagio nella società in cui vive.

Chiunque conosca un ammalato di tisi o tubercolosi polmonare farà opera altamente sociale ed umanitaria suggerendogli la Lichenina al creosoto ed essenza di menta. Un dotto medico del secolo passato scrisse: *Il salvare la vita ad un suo simile è l'azione più generosa che possa esercitare l'uomo, ed ingenera nell'animo così fatto sentimento di soddisfazione e di gioia, che un cuore virtuoso non può sperimentarlo maggiore.* E Cicerone scrisse: *Nulla re magis homines ad Deos accedere quam salutem hominibus dando.* Salvate quindi la vita all'ammalato di tisi o tubercolosi polmonare, dandogli la Lichenina al creosoto ed essenza di menta, e voi proverete la massima soddisfazione e gioia; ridategli così la salute, e voi diventerete per lui quasi un Dio.

E difatti tutti gli ammalati scrivono che la *Lichenina al creosoto e menta* è MIRACOLOSA contro la tisi o tubercolosi polmonare, la broncoalveolite, la bronchite fetida, l'emottisi, l'asma, l'affanno e simili. Gli stessi medici restano meravigliati dalla pronta e costante efficacia. Tutto ciò è documentato da lettere autentiche. Ne riproduciamo una recente:

Vico nel Lazio 13-10-05 - Con la presente cartolina vaglia prego favorirmi colla vostra abituale sollecitudine dei fl. di *Lichenina al creosoto ed essenza di menta*, che io in *molti casi* di bronchiti e di tubercolosi ho trovato *sempre ottima*, e con essa ho avuto quei risultati che non mai vidi con altri preparati più strombazzati e celebrati. - Dott. *Gaudinieri Luigi* - Medico condotto ed Ufficiale sanitario di Vico nel Lazio (Roma).

La *Lichenina al creosoto ed essenza di menta* costa L. 3,00 il fl., per posta L. 3,50 in tutto il Mondo; sei fl. in Italia L. 18,00. Estero L. 20,00 anticipate all'Unica fabbrica *Lombardi e Contardi, Napoli*. Via Roma 345 - Depositari per le Repubbliche Argentina, Uruguai e Chilì: Moino e Soulignac, Rivadavia 735, *Buenos Aires.*

UDINE - TIP. F.lli TOSOLINI